



viene naturalmente sotto la penna, si ponga che Radetzky avesse avuto egli stesso in persona a dirigere in questi ultimi giorni le cose del Piemonte a maggiore gloria del suo imperatore e signore; si può asserir francamente che l'attitudine del ministero Delaunay lo avrebbe così soddisfatto da non darsi la briga di cercarne un altro che facesse meglio di questo i suoi interessi.

Qual sarebbe stato, infatti, il sommo interesse d'una amministrazione Radetzkyana?

Quello, evidentemente, di soffocare ogni generoso istinto del paese, di toglierli ogni confidenza nelle proprie forze, di non parlargli che d'ordine e di pace, di non fargli credere altra cosa possibile oggigiorno fuorchè la pace.

Interroghiamo a uno a uno gli atti del ministero Delaunay, e ciascuno non potrà a meno di trovare che collimano esattamente allo scopo radetzkyano.

Una città nobilissima s'insorge contro l'infamia dell'armistizio. E l'abile ministero, nell'interesse di Radetzky, finge di non vedervi altro che l'azione demagogica, e soffoca nel sangue cittadino la gloriosa protesta dei liguri.

La camera dei deputati in una memorabile tornata osa ancora, oh cecità deplorabile, parlare dopo il disastro di Novara di resistenza e di guerra contro l'Austria. E nello interesse di Radetzky il ministero si fa un'arma della lettera costituzionale per scioglierla immantinente.

Ma se la vecchia camera è una pazza frenetica che non vuol sentir parlare di pace, vorrà almeno la nuova, a cui la sventura dell'armi nostre, l'armistizio, l'esempio di Genova, l'amministrazione Delaunay insomma avranno accomodato il cervello, e che la paura avrà resa ragionevole.

Ma non c'è verso. Radetzky, ad ogni modo, teme la espressione del paese. Gli statuti sono il suo incubo, e non ne vuole, non che in Piemonte, ma nell'Austria stessa. Pel dubbio che si contaminasse di lebbra liberale, egli non consentì nemmeno che il suo esercito prendesse parte alle elezioni per la costituente di Kremsier. Egli non vuol saperne di carte costituzionali; siano carte-verità o cartemenzogne, poco gli monta: egli è puramente e semplicemente l'uomo del dispotismo. Però, se date ascolto a Radetzky, voi differirete al possibile la convocazione dei nuovi collegi.

E il ministero Delaunay, nell'interesse di Radetzky, non ha convocato e non pensa ancora, da quanto pare, alla convocazione dei nuovi collegi.

Ma non vedete che, malgrado ogni vostro sforzo, il paese si apre ancora una via a parlar di guerra e di resistenza, e non potendo parlarne per mezzo dei suoi deputati, ne parla per mezzo dei suoi municipii, dei suoi giornali, delle sue adunanze, delle sue dimostrazioni? Si sciogliono dunque subito i municipii, si proibiscano le adunanze, si vietino e si reprimano in ogni caso le pubbliche dimostrazioni.

Detto fatto. Ed ecco in un baleno un dopo l'altro, sempre, s'intende, nell'interesse di Radetzky, scioglimento di municipii, destituzioni di sindaci, processi ai giornalisti, ingiunzione a tutti gli impiegati di cangiare d'opinione, se sia il caso, come si cangia di abito e di pensare, parlare ed agire assolutamente secondo il volere, anzi l'intenzione dei Pinelli-Delaunay; ingiunzione agli intendenti di sorvegliare e fortemente reprimere tutto ciò che loro sembri adunanza illegale, assembramento sospetto, intrigo e raggio di partiti e quanto contiene insomma il capo d'opera della circolare pinelliana.

Ma v'ha di più. Nell'interesse di Radetzky e della sua pace era d'uopo lasciare scomposto e disorganizzato l'esercito, disseminarlo in luogo di concentrarlo, non tentare nessun modo di suscitargli il morale. Era d'uopo mettere in dimenticanza tutto quanto si riferisce alla guerra e alle cause segrete della sua mala riuscita. Era d'uopo in fine non curare affatto nè l'armamento della guardia nazionale, nè l'organizzazione della mobile.

E il ministero provvide largamente a tutte queste necessità. Non si parla più nè di ricomporre l'esercito, nè di armare la milizia, nè d'organizzare la mobile. Non si dà corso ai processi; l'inchiesta, se siamo bene informati, va spedita come gli uomini dalle capre ranche.

Dopo tutto ciò, non fa meraviglia che Radetzky, vedendo così ben disposti, per opera de' ministri, i suoi interessi in Piemonte, vedendo che tutto si è fatto da noi per avere la pace, nient'altro che la pace, la pace, diciamo una volta, a qualunque costo; non fa meraviglia che Radetzky, all'atto di concluderla, metta innanzi pretese d'incredibile esorbitanza, e che voglia nulla meno che compilarci egli stesso un nuovo statuto, imporci egli stesso un prestito forzato, a fronte del quale i progetti delle nostre camere sarebbero elemosine, presidiarci infine e tutelarci egli stesso nelle terre del Novarese e nella città della d'Alessandria.

E l'Opinione fa un altro lungo articolo intitolato LA PACE COSTA TROPPO.

«Oggi, dice egli, i fogli ministeriali gettano il grido di allarme, perchè le speranze della pace, quanto essi le credevano più vicine di altrettanto sono lontane: stantechè le pretensioni dell'Austria siano così eccedenti, che nessuno dei ministri, tranne il De Launay, si sente in coscienza di poterle nemmeno accettare per la discussione. Esse sono assai più gravi che non l'abbiamo annunciato ieri; imperocchè ci si dice, che non duecento ventisei milioni si domandino a titolo di spese della guerra, da pagarsi a termini non lunghi; modificazione dello statuto, locchè nel linguaggio austriaco vuol dire un'abolizione; o comunque si voglia intenderlo, è sempre un comando imposto al re di mancare ai suoi giuramenti, e una servitù di cui viene aggravato di governare i suoi stati, non conforme ai suoi doveri di principe ed agli interessi de' suoi popoli, ma se-

guendo l'utilità o i capricci di una potenza estera. Domandasi altresì il disarmamento dell'esercito, la consegna della fortezza di Alessandria, a cui altri vi aggiunge eziandio alcuni dei forti di Genova. Ove tanto si concedesse, che cosa rimarrebbe al re, fuori del titolo? E questo titolo pure sarebbe precario ed a beneplacito dell'Austria: la quale, quando le tornasse in acconcio, gli direbbe: vattene; ed egli dovrebbe andarsene.

Il ministero essendosi troppo affrettato nel credere alla facilità di una prossima pace, ha dato a vedere che non conosce la potenza colla quale vi deve trattare; e che gli uscirono troppo presto di memoria le tergiversazioni, le lungherie, e i sofismi, la mala fede di che l'Austria ha pur di recente dato prova nell'affare della mediazione abbeu-chè le sue condizioni fossero peggiori che non al presente. Nè pare che i ministri si siano ricordati come l'Austria nel 1797, vinta da Bonaparte che stava a poche marcie dalla di lei capitale, ciò nondimeno ella seppe cavillar tanto e tanto tanto tergiversare che dai preliminari di Leoben al trattato di Campoformio stancò la pazienza del vincitore per sei mesi continui. Quanto più ora che ella è vincitrice?»

E conchiude:

«Noi preghiamo intanto il ministero a mettere da parte per ora la revisione delle liste elettorali ed a convocare senza ritardo le camere; noi lo preghiamo a levare lo stato d'assedio di Genova, essendo cosa turpe che in così critici momenti una città tanto illustre e il più valido appoggio strategico dello stato sia posta fuori della legge comune; noi lo preghiamo a richiamare dall'esilio i pochi che ne furono colpiti, ed a cui è già un sufficiente gastigo il disinganno delle loro illusioni, se pure ne ebbero; noi lo preghiamo a restituire ai comuni i sindaci deposti per avere adempito ad un loro mandato; noi lo preghiamo d'instare presso il re onde sia modificato il personale del loro collegio, affinché il rimanente possa acquistarsi maggiore fiducia presso la nazione; noi lo preghiamo a presentare alla nazione una professione esplicita della sua fedeltà allo statuto onde tranquillarla su questo proposito; e se il governo si mostra sincero e forte, noi preghiamo la nazione a prestargli un sincero e forte sussidio. E con questa unanimità di voti che la Sicilia resiste contro il bombardatore che l'Ungheria sconfigge le orde di Windischgraetz, e che tutti i popoli hanno trionfato contro l'avversa fortuna. Furono le discordie che hanno vinta l'Italia, ma la concordia la farà vincitrice.»

Nella riga degli ardenti oppositori è anche il Messaggiere Torinese. In esso si legge la seguente vivace lettera del sig. Brofferio:

Sigg. Compilatori del RISORGIMENTO

«Nel numero 400 del vostro italianissimo foglio mi trovo onorato di una particolare menzione alla vostra foggia. Voi dite, o signori, che i deputati Brofferio spariscono all'appressar del Tedesco; e dite benissimo. Sono i deputati del Risorgimento, che all'appressar del Tedesco non solo non si allontanano, ma gli vanno incontro festeggianti, perchè lo hanno atteso e invitato: ma i deputati del Messaggiere hanno la malanconia di non volersi trovare dov'è il Tedesco, e di non volere rimanere dove il Tedesco sta per giungere, senza che si pensi a riceverlo convenientemente.

È vero, o signori illustrissimi del Risorgimento, io sono partito nel pomeriggio del 25 da Torino per la mia villa di Locarno: sono partito dopo avere invano nella notte invitata la Camera colle più accese parole a costituirsi in comitato di difesa pubblica, e a chiamare il popolo alle armi contro lo straniero, in nome della patria e della libertà: sono partito dopo avere scongiurato il più influente dei ministri a fare egli ciò che la Camera non faceva, ed a mandarmi in prima schiera, dove maggiore ardesse il pericolo: sono partito dopo avere tentato invano pubblicamente di persuadere i cittadini a difendersi, ed avere avuto risposta che io volevo proclamare la repubblica: sono partito dopo avere letto un bullettino ministeriale, che diceva che gli Austriaci erano a Trino, ed esortava il popolo alla tranquillità: sono partito dopo avere udito che nello stesso giorno si prorogava la Camera, ed avere veduto che, con gli Austriaci a Trino, i Cittadini passeggiavano alle ore solite sotto i portici, e molti di essi si fermavano a leggere i manifesti teatrali, mentre stavano molti altri assistendo in Piazza Castello ai giuochi dei bussolotti, che facevano ridere gli spettatori, secondo i voti nazionali del Risorgimento.

Se nella Capitale di Piemonte si fosse fatta la più leggiera dimostrazione di resistenza e di difesa, e il deputato di Caraglio non si fosse trovato al suo posto, voi, o signori del Risorgimento, avreste avuto ragione di censurare: ma dove in cospetto agli Austriaci si fuma, si passeggia e si sta in piazza a vedere gli spacciatori di polvere bianca, il deputato di Caraglio crederà sempre opportuno di cedere il loco ai compilatori del Risorgimento.

So, o signori, che per vostra cura si andò divulgando che io parlavo per proclamare la repubblica a Ciampieri, per cospirare in favore dei moti di Genova, per sottrarmi a non so quale complicità col generale Ramorino; intanto che i vostri ministri, non potendo farmi arrestare mi intentarono due processi di stampa per articoli pubblicati in mia assenza. Ebbene, quantunque avessi fatto divisamento di rimanere qui ancora alcuni giorni, vi partecipo che, per rispondere alle vostre calunnie e ai processi vostri, parto immediatamente e mi restituisco a Torino, dove, a voi e ai vostri padroni, saprò rendere buon conto delle opere mie in ogni tempo, in ogni modo e in ogni contingenza.

Vi invito intanto, e all'occasione vi richiedo, in nome della legge, a pubblicare senza ritardo nelle vostre colonne questa mia dichiarazione.

Ed ho l'onore di essere ecc.»

Nel suddetto giornale si legge:

«Il Ministero Pinelli rappresenta, in questo momento, l'invasione straniera, la disgrazia e la vergogna del paese; è screditato dal modo col quale ha mancato alla verità nei fatti di Genova; si dibatte in una palude di sangue che ha versato; si divincola fra le strette di una giovine e robusta democrazia; e volete che resti ancora per lungo tempo alla direzione degli affari?»

Il signor Pier Carlo Boggio, altro fra gli scriba del sempre onesto Risorgimento ed il più fedele portavoce del ministero Pinelli-De-Launay, giorni sono, assunta scimmiettosamente l'aria ispirata dal grande agitatore Lamennais, s'è messo a predicare al Piemonte ed all'Italia, che nessuna speranza di salute non ci rimane oramai se non nel cessare di agitarsi, cioè nel ricomporci in una funerea calma, onde lasciar agio ai suoi padroni codini e gesuiti di ruinare a loro bell'agio la nazione, come hanno fatto sin qui, senza aver nemmeno la molestia della pubblica riprovazione. Ed il saccente pedantello non sa nemmeno che O'Connell è riuscito a far qualche bene alla sua patria appunto a furia di agitarla, onde fu detto il grande agitatore; e neppure si ricorda che, negli scorsi anni, quando, per il momentaneo ed involontario favore accordato da Pio IX alla nostra causa, sembrava che fosse meno stolta la stoltissima teoria del Gioberti, quest'uomo, nel cui nome s'è pur fatto qualche cosa di bene in Italia, era da' suoi più ferventi amici chiamato l'agitatore!

E per meglio riuscire nel suo stupendo e patriottico progetto di addormentare la nazione, il liberalissimo Boggio, non pago dei papaveri e delle lattughe, nel mentre tutti van reclamando perchè presto si radunino di nuovo i rappresentanti del popolo, egli vien fuori, veramente con basiliana ingenuità, a mostrare quanto sarebbe necessario invece che le Camere restassero chiuse il più che sia possibile! — Che invenzione prelibata! Che cara gioia è questo signor Boggio!

Nello stesso giornale vi è un avviso dell'Associazione nazionale degli operai, così conceputo:

«Il sistema di reazione inaugurato dai signori Pinelli-Gioberti-De-Launay, prevalendo al punto da non lasciare oramai più nessuna garanzia ai cittadini nell'esercizio dei loro diritti costituzionali, l'Associazione nazionale degli operai ha deciso di sospendere sino a nuovo avviso le sue riunioni.»

Noi siamo venuti levando questi passi, onde si sappia da tutti che quanto ha di più intelligente e di operoso l'Italia, è pronto sempre a protestare contro gli abusi, contro la reazione, contro il dispotismo.

## Costituente Romana

Tornata del 24 Aprile

PRESIDENZA DEL CITTADINO BONAPARTE.

Fatta lettura del processo verbale, viene approvato.

Dall'appello nominale risulta essere presente il numero legale di Deputati; la Seduta è aperta.

Presidente. Il Presidente dell'Assemblea di concerto col Triumvirato ha nominato la Commissione di cinque Deputati incaricata di procedere con Torlonia alla liquidazione della cessata amministrazione dell'appalto dei Sali, e tabacchi. Perciò proclamo Membri della stessa Commissione i Deputati Senesi, Monghini, Audinet, Berti, e Allè.

Il Deputato Beretta chiede per mezzo di lettera un permesso di assenza di venti giorni per affari urgenti della sua casa di commercio, soggiungendo che qualora non gli sia accordato, intende di rinunciare alla carica di Deputato.

L'Assemblea non accorda il richiesto permesso, ed ordina che il Ministro dell'interno convochi immediatamente il Collegio elettorale, da cui fu nominato il Deputato Beretta, affinché proceda al di lui rimpiazzo.

Saliceti. Fa rapporto in nome dell'apposita Commissione sui modi concertati col Triumvirato di facilitare il corso della carta moneta, che si trova inceppato, lo che produce mille inconvenienti.

Si stampi, e si distribuisca prontamente alle Sezioni.

Ruffoni. Con lungo discorso fa osservare l'assoluta necessità che nelle attuali gravissime circostanze, in cui van crescendo i pericoli, i Deputati siano, e restino presenti al loro posto. Propone

1. Che ogni Deputato s'impegno con parola d'onore di non mancare mai di essere presente alle sezioni.

2. Che ogni Deputato s'impegno egualmente con parola d'onore di non assentarsi da Roma.

Cernuschi. Osservo che i Deputati che sono dal Triumvirato incaricati di qualche missione nelle Province, si credono dispensati dal domandare il congedo all'Assemblea, e partono immediatamente per la loro missione, ciò che non è regolare. Domando che prima di assentarsi debbano chiedere il congedo all'Assemblea.

Arduini. Opino che il Triumvirato volendo spedire qualche Deputato nelle provincie, si concerti coll'Assemblea.

Presidente. Invito coloro che hanno delle proposizioni a fare a questo riguardo di formularle.

Ballanti. In nome della Commissione tecnica di grazia e giustizia fa rapporto sul ricorso della moglie del Tenente Castaldi del corpo di Carabinieri tendente a che sia proseguito, e condotto a termine il processo incoato contro il di lei marito, già da molto tempo ristretto in dura carcere. Conchiude proponendo di passare all'ordine del giorno motivato.

L'Assemblea adotta.

I Relatori della commissione delle petizioni fanno successivamente rapporto sopra vari ricorsi particolari.

Si legge una petizione della Vedova Adriani il cui marito cadde vittima del dispotismo nelle Calabrie assieme ai fratelli Bandiera. Domanda un soccorso essendo ridotta all'ultima indigenza, essendo stati inutili tutti i tentativi da lei fatti per sostenere la misera sua esistenza.

L'Assemblea in mezzo a replicati applausi decreta che sia dato alla ricorrente vedova un pronto straordinario soccorso di scudi cento, e le accorda una pensione di scudi quindici al mese tutta sua durante.

**Gajani.** Sono informato che Torlonia appaltatore dell'amministrazione cointeressata de' sali e tabacchi, ha ordinato ai dispensieri di sale e di tabacchi di non ricevere nello spaccio dell'uno e dell'altro che moneta sonante, esclusa qualunque sorta di carta monetata. Osservo che quest'ordine produce i più gravi inconvenienti di fare ognora più scomparire il numerario, e di screditare sempre più la carta monetata. Inoltre sarebbe per parte di chi ha dato quest'ordine un vero punibile abuso sottoposto alla punizione della legge.

Formula su queste sue osservazioni una proposizione che l'Assemblea decide sia prontamente passata all'esame delle sezioni.

**Savini.** Si ha da Marsiglia che per via telegrafica erasi colà avuta notizia che l'Assemblea francese aveva votato un fondo di un milione per le spese della spedizione di truppe a Civitavecchia. Domando che si interpelli il Triumvirato quali avvisi positivi ha su di questo riguardo, ed intanto si dichiara, che il popolo romano si difenderà, e sosterrà la Repubblica contro qualunque nemico, sia austriaco, sia francese, o chiunque siasi.

**Ruffoni.** Nel mentre che divido le opinioni del deputato Savini, credo che prima di prendere delle determinazioni che possono rendersi offensive, e dar luogo ad inconvenienti, si conosca bene il fatto, si conosca la discussione che ebbe luogo nell'Assemblea prima di procedere al Decreto; si conosca lo scopo della spedizione ed il luogo ove possa essere diretta.

L'Assemblea risolve d'invitare il Triumvirato a recarsi nel di lei seno.

L'ordine del giorno richiama la discussione della legge sulla collazione degl'impieghi.

**Ugolini.** Fa osservare la necessità di procedere prontamente alla confezione di detta legge.

Si procede alla discussione del detto progetto di legge.

L'articolo primo è adottato senza discussione.

Si legge l'articolo secondo.

**Cernuschi.** Osservo che la discussione della legge è intempestiva, poichè attribuisce la collazione degl'impieghi a dei poteri che non sono ancora stabiliti, e che soltanto la saranno dopo che sarà decretato lo Statuto fondamentale della Repubblica. Operando diversamente, si farà una legge, la quale può non avere che pochi giorni di vita. Propongo che se ne rimetta la discussione dopo che sarà decretata la costituzione, affine di mettere la legge in armonia colla costituzione stessa.

Nasce su quest'incidente una lunga e vivissima discussione, terminata la quale il Presidente, trattandosi d'una questione pregiudiziale, pone a voti la proposizione Cernuschi.

Essendo nato dubbio sulla votazione, ed essendo da dieci deputati domandato l'appello nominale, si procede all'appello medesimo, dal risultato del quale risulta adottata la proposizione Cernuschi, e perciò l'Assemblea aggiorna la discussione della legge suddetta dopo che sarà decretata la Costituzione.

**Pescantini** di ritorno da Parigi fa rapporto sull'esito della sua missione colà, relativamente all'acquisto di armi, e narra quanto egli ed il suo collega hanno fatto a tal riguardo. È prontissimo a rendere a chicchessia strettissimo conto della sua gestione.

L'ordine del giorno richiama il rapporto della Commissione di finanza sulla riduzione della tariffa doganale. Attesa la malattia del relatore della Commissione, il rapporto vien letto da uno dei segretarii dell'Assemblea.

L'Assemblea risolve che il rapporto sia stampato e distribuito.

Entra nell'Assemblea il Triumvirato, e sale alla tribuna il Triumviro Mazzini.

**Mazzini.** Dall'i rapporti che ci sono pervenuti si sa che l'Assemblea Francese ha accordato un fondo per le spese d'una spedizione di truppe sopra un punto qualunque del territorio della nostra Repubblica. Si aggiunge che la spedizione, la quale si va concentrando in Tolone sarà forte di undicimila uomini. Il motivo che sembra si dia a questa spedizione è quello d'impedire l'intervento austriaco nel territorio Romano, e di far rispettare l'inviolabilità del territorio medesimo.

Il Triumvirato però non ha ricevuto su tutto questo nessuna comunicazione nè ufficiale, nè officiosa.

Roma confida nelle simpatie del popolo francese, ma non deve tralasciare di prendere quelle misure che sono opportune, e convenienti per la sua sicurezza, il Triumvirato adempirà scrupolosamente la sua missione.

Il Triumvirato pensa che l'Assemblea coerente al dispositivo dell'articolo secondo del Progetto di Costituzione dichiara che darà tutte le più ampie guarentigie perchè al Pontefice sia assicurato il pienissimo esercizio delle sue funzioni spirituali. Che dia a questo proposito tutte le possibili assicurazioni tanto alla Francia quanto alle altre Potenze cattoliche.

**Filopanti.** Si è detto dal Deputato Pescantini che in Francia si erano avute le maggiori facilitazioni perchè i volontari Francesi amanti della causa d'Italia possano accorrere in sua difesa. Interpello su di ciò il Triumviro Mazzini.

**Mazzini.** Il Triumvirato sa che in Francia diversi Cittadini volontari si erano associati per venire in Italia a difesa della causa italiana. Da quanto è a sua cognizione sono circa 450 che erano giunti a Marsiglia il giorno 24 e dovean di colà salpare il giorno 23. Del resto il Deputato Pescantini potrà quanto ai mezzi dare maggiori schiarimenti.

**Pescantini.** Per sortire dal territorio Francese questi volontari dovevano munirsi di passaporto che costa franchi 40 per individuo. Si è ottenuto che questa tassa sia tolta per li detti volontari. Ciò dimostrerebbe piuttosto favore che avversione alla causa nostra.

**Mazzini.** Qualunque siano le intenzioni, le mire della Francia, che noi ignoriamo, osservo che molto dipende dal contegno che terremo all'arrivo di questa spedizione sul nostro territorio, qualora effettivamente abbia luogo. È dunque necessario di mettersi in misura con attività, energia, e concordia. Si sappia da chiunque che riguarderemo sempre come incompatibile la congiunzione del potere temporale, e dello spirituale nei Pontefici.

Nasce lunghissima e animatissima discussione sulla opportunità di fare oggi la dichiarazione indicata dal Triumvirato relativamente all'articolo secondo del Progetto di costituzione portante che si daranno tutte le guarentigie onde assicurare ai Pontefici il pieno esercizio del Potere Spirituale.

Terminata la discussione l'Assemblea statuisce che - fermo rimanendo il Decreto Fondamentale della Repubblica si passa all'ordine del giorno.

La seduta è levata alle ore 4 1/2 pomeridiane.

## NOTIZIE

ROMA 24 aprile

### ALLE MILIZIE REPUBBLICANE

La nostra Bandiera Repubblicana ebbe or son pochi giorni in S. Pietro la consecrazione della Religione: ebbe jeri, mercè vostra, la consecrazione della Forza.

Voi celebraste jeri un solenne ricordo sotto la bandiera che è sola degna di Roma. Repubblicane furono le glorie de' Vostri Padri; Repubblicane l'Aquile che passeggiarono trionfalmente le varie contrade di Europa; Repubblicano fu il grido che sorse jeri spontaneo dai Vostri petti. Possa quel grido della giovine Roma del Popolo ripetersi per lunghi anni dal labbro di uomini simili a Voi, e fruttare alla Patria incremento, e gloria simile a quella dei Vostri Padri!

Roma li 23 Aprile 1849.

#### I Triumviri

Carlo Armellini - Giuseppe Mazzini - Aurelio Saffi.

### MINISTERO DI GUERRA E MARINA

Ordine del Giorno 25 Aprile.

Onore ai prodi soldati della repubblica romana che hanno affrontato pericoli e disagi per la difesa dell'ordine e della libertà! Il secondo reggimento leggero di linea ha ben meritato della patria. Vuole giustizia che gliene siano resi i meriti e gli elogi. Non appena si sviluppava nella provincia Ascolana un brigantaggio suscitato dalla perfidia di chi si attenta evocare un passato che non deve più ritornare fra popoli civili, che la energia, spiegata dall'ottimo preside e dall'intelligente comandante del 2. reggimento leggero, secondata dalla bravura e coraggio della truppa, ha estirpato sul nascere quel germe di gravissimi disordini. La ripresa fatta dai soldati repubblicani dei villaggi occupati dai briganti, il disarmo di questi che sono discesi a domandar mercè, e la dispersione delle bande infestanti la provincia, sono il risultato felice delle loro generose fatiche. Ne sia lode pertanto al comandante Roselli, agli ufficiali, sottufficiali e soldati del 2. reggimento leggero, nonchè alle altre truppe che hanno cooperato ad estirpare il nascente brigantaggio nella provincia Ascolana. Queste poche parole, colle quali si mostra la soddisfazione del governo e mia sul loro operato, le abbiano qual guiderdone che la patria ad essi retribuiscie, e quale incentivo a progredire mai sempre nella onorata carriera.

Il Ministro

Giuseppe Avezzana

In Roma il prestito forzoso è stato quasi interamente pagato, aspettiamo che le Province imitino con maggior alacrità la Capitale. Conviene ricordarsi che nessun sacrificio come questo profitta più all'ordine e alla pubblica incolumità.

— Il brigantaggio con tutti i suoi orrori, sorto nella Provincia d'Ascoli per opera della fazione di Gaeta, è distrutto. Le armi della Repubblica l'hanno combattuto e inseguito di monte in monte con un'alacrità e una fuga meravigliosa. Le popolazioni, le truppe di tutte le armi, le Guardie Nazionali hanno rivaleggiato di ardore. Il Preside d'Ascoli ha dato le migliori prove d'intelligenza, di attività, di coraggio civile che potessero desiderarsi. Egli ha ben meritato della Patria. Secondato dal Colonnello Roselli, uno de' più bravi dell'armata della Repubblica, in pochi giorni hanno insieme ottenuto un risultato compito.

Molti prigionieri e alcuni Capi sono arrestati, gli altri disarmati. Parecchie prove sonosi accumulate, che fan di questi sciagurati altrettanti strumenti della fazione di Gaeta; il famoso Prete Taliani capo del brigantaggio, e che una nomina segnata dal Cardinale Antonelli dichiarava Commissario delle Marche, ha potuto salvarsi nel vicino Regno. Ecco con quali armi si è tentato combattere, con l'armi della guerra civile.

L'onta del turpe mezzo e della disfatta ricada tutta sul capo dei principali autori che la mossero.

— Sappiamo che i Siciliani avevano ordinato quattro vapori in Inghilterra. Dietro nota di Napoli, Lord Palmerston impedì che fossero completati; e si fissò mandarli a Cagliari per finirli, trasportando cannoni ed altro necessario. Colà per opera del ministero Pinelli sono stati sequestrati e così i Siciliani nel maggior bisogno se ne son veduti privi.

CIVITAVECCHIA 23 aprile

(Corrispondenza del CONTEMPORANEO)

Questa mattina col mezzo del vapore postale francese il *Mentore* si è avuto notizia che in Marsiglia d'onde era partito il giorno 19 corr. stavano imbarcando truppe per una spedizione di circa 9 mila uomini che asserivasi generalmente essere diretta a Civitavecchia; ed anche da lettera particolare quà ricevuta da corrispondenti di Marsiglia viene ciò confermato.

Con altro vapore mercantile francese *Ville de Marseille* proveniente da Napoli questa mane, si è inoltre conosciuta la sospensione delle ostilità in Sicilia, in seguito di che eransi iniziate delle trattative a Palermo per mezzo dell'ambasciatore francese e dell'Ammiraglio Baudin.

FIRENZE 24 Aprile

I Municipii dello Stato aderiscono alla rivoluzione che ristaurò il principato costituzionale; e ci piace di notare che le adesioni, per quanto ci consta, contengono tutte come condizione, la conservazione delle libertà del paese. (Nazionale)

MODENA 20 Aprile

— Il Duca di Modena riprendendo il possesso di Massa pubblicava il seguente proclama in data di Modena 11 aprile:

Noi Francesco V. ec. ec.

Dopo un anno di politici sconvolgimenti la Divina Provvidenza dispone che ritorni fra i nostri sudditi d'oltre Appennino il legittimo governo (?)

Vogliamo riprometterci che ogni ordine di persone sarà per cooperare al ristabilimento del governo medesimo. Si estende ai sudditi predetti l'amnistia da noi concessa con editto 8 agosto p. p. agli altri sudditi estensi che non furono capi o promotori della rivolta, e confidiamo che non avranno quelli ad abusare della nostra clemenza.

Si dichiarano nulli gli atti che dal 22 marzo 1848 in poi emanarono dai governi, dai quali furono occupati i nostri domini posti oltre l'Appennino.

Vengono richiamati al proprio impiego coloro che ne furono rimossi dall'epoca suddetta, e si confermano nel rispettivo ufficio le persone già da noi impiegate, che non se ne siano rese immeritevoli colla loro condotta.

Il ristabilimento della legittima Autorità sarà al certo ben accolto dalla maggioranza degli abitanti, e singolarmente dalla popolazione di campagna che in tempi così difficili non cessò dal mostrare affezione al nostro governo ed alla nostra persona. Francesco.

— Il duca di Modena nominò commissario straordinario delle provincie d'Appennino, il conte Giovanni Galvani. (G. di B.)

TORINO 19 Aprile.

La Gazzetta ufficiale pubblica il nome dei soldati piemontesi morti e feriti nella guerra civile contro Genova. I morti, essa dice, sono in numero 18.

— Oggi fu nuovamente sequestrato il foglio della *Democrazia Italiana*. — Noi terremo istrutti i nostri lettori sulla storia dei molti processi di stampa che sono in via di tribunale.

— I Lombardi che trovansi ancora in Torino protestarono contro la determinazione presa dal municipio di Milano di nominare una commissione per porgere all'imperatore d'Austria un voto di sudditanza e una preghiera di misericordia. Essi comprendono troppo bene come nel primo vi sia abbiezione, e nella seconda un'amara derisione.

— Il cav. Boncompagni, venuto da Milano per riferire al ministero intorno ai negoziati della pace, è ripartito per quella città. (Concordia.)

ALESSANDRIA 19 Aprile.

Oggi alle ore 11 antim. essendosi sparsa la nuova in città che un corpo di 3000 circa austriaci marciava sopra di noi, il generale Sonnaz, non avendo alcuna disposizione ministeriale, si portò con tutta fretta in cittadella, e fatta battere la generale, i varii ponti che isolano la stessa cittadella furono tutti sospesi, e tutta la guarnigione si pose sotto le armi. Il fatto non si avverò, e dopo le ore 3 pom. la calma rientrò tanto in città che in quel baluardo.

Oggi sono giunti 40 circa del diciassettesimo che erano prigionieri a Novara, e dopo avergli fatto somministrare il pane, seguirono per Genova onde raggiungere il loro corpo. Interrogati mi risposero, che furono sommamente ben trattati dai nemici.

Questa mattina all'alba partirono da qui 200 circa cavalieri Piemonte per scortare le artiglierie per Novara del corpo lombardo al quale furono tolte: si crede che questo corpo sarà assistito dal nostro Governo per una indennizzazione di 3 a 6 mesi. (Cart. del Corr. Merc.)

— Giungono continuamente parecchi soldati d'ogni grado della divisione lombarda. Questi giovani non sanno più a quale partito appigliarsi dopo che nelle condizioni dell'armistizio venne imposto il loro scioglimento.

— Vennero interpellati in questi di alcuni impresarii a fare un partito per la formazione di 22,000 letti da una sola persona. Si crede da molti che debbano servire per la cittadella nel caso di forte presidio: quello che è certo, non si diedero per ora alcune spiegazioni agli impresarii che già fecero la sua proposta.

— Nella notte di martedì alcuni scongiurati fecero un colpo di pistola contro la pattuglia civica: la palla poco mancò che colpisse il sergente, ma questi senza punto arrestarsi inseguì tosto gli audaci in numero di quattro. Uno di questi venne raggiunto ed arrestato, ed ha già scoperto i compagni: ora si saprà quale era l'intenzione loro, se spinti da mano segreta o da semplice millanteria.

— L'altro ieri verso 10 ore antimeridiane arrivava il generale Fanti col suo aiutante di campo provenienti da Sarzana; dopo due ore partiva alla volta di Torino, chiamatovi, come si crede, dal ministero onde prendere alcuni concerti circa la divisione lombarda che trovasi tuttora a Sarzana. (Avvenire.)

#### MILANO 17 aprile

Anche oggi la Gazzetta di Milano stampa una sanguinosa notificazione; Andrea Manara, nativo di Bellano, provincia di Como, d'anni 23, cattolico, celibe, barcaio;

Medardo Pizzala, di Bellano, provincia di Como, d'anni 19, cattolico, celibe, vetraio;

Antonio Mezzara, parimenti di Bellano, provincia di Como, d'anni 30, cattolico, celibe, carettiere;

Sebastiano Leventini, nativo di Nante, Cantone Ticino, Svizzero, d'anni 20, cattolico, celibe, vetraio, disertore della gendarmeria svizzera; rei e convinti in parte per propria confessione ed in parte per deposizione di testimonii di essersi arruolati nelle bande del famigerato Andrea Brenta, oste, e di avere servito come assoldati ai suoi ordini, di essere stati latitanti armati nella Vall'Intelvi, commettendo diversi eccessi, ed all'atto del loro arresto, seguito l'8 andante nell'osteria di Casasco, non solo si rinvenne in essa una considerevole quantità di munizioni ed armi di diverse qualità di loro appartenenza, ma si trovarono anche indosso agli arrestati delle munizioni di guerra. Egli è perciò che a tenore del proclama 10 p. p. marzo di S. E. il sig. Feld-Maresciallo Conte Radetzky, vennero condannati dal giudizio statario tenutosi li 12 andante alla morte colla polvere e piombo: sentenza che venne infatti eseguita nello stesso giorno sopra Antonio Mezzara e Sebastiano Leventini, mentre Andrea Manara, per riguardo alla sua antecedente buona condotta, e Medardo Pizzala, in riguardo per la sua età giovanile, vennero da tutto graziati.

Como, 12 aprile 1849.

#### POPOVICHI Colonnello

— La Gazzetta di Milano del 18, porta un proclama di Radetzky che ordina, che i versamenti della contribuzione di guerra che con altro proclama era stato stabilito il termine di sei settimane al pagamento debbano farsi entro 15 giorni.

#### CREMONA 17 aprile

(Corrispondenza del CONTEMPORANEO)

Noi tutti di famiglia siamo in perfetta salute, e sani e salvi scampati da tanti trambusti i quali non saprei enumerarteli. Adesso la nostra città si sta fortificandola facendola divenire una piccola fortezza, e vi sono già qualche migliaia di soldati che lavorano. Il primo forte si fa sul baluardo di s. Michele tra porta Ognisanti, e porta Margherita, e si dice che vada atterrata la chiesa del suddetto nome, monumento unico che garantisce la vecchissima data della nostra città.

In Lombardia continuano grosse imposizioni, e sono tali che le primarie case sono impossibilitate a pagare giacché non si trovano denari per nessun prezzo. La povera città di Brescia è stata sgraziatamente presa d'assalto, e perciò è stata bombardata per otto giorni continui. Ha sofferto immensi guasti d'incendio ed altro, e per finirlo ha dovuto soccombere col saccheggio. Migliaia sono

state le vittime dei cittadini rimasti sul campo, ma abbiamo la compiacenza di esservene rimasti una maggior quantità de' nostri nemici, fra i quali un buon numero di superiori ufficiali, due generali ed altri militi di rango.

Qui ieri sono sortite 28 multe contro 28 individui per la complessiva somma di oltre due milioni di lire e per enunciarti qualcuno L. 80m. al dott. Ant. Binda, L. 300m. al march. Araldi, L. 300 al march. Pallavicino, L. 100m. al march. Trecchi, L. 100m. al prof. Piazza, Lire 50m. al dott. fisico Cesare Stradivari, L. 80m. al prof. Gio. Quaranta, e via discorrendo, ma tutte queste persone fortunatamente si trovano assenti, ed i loro procuratori non vogliono pagare, per cui non si sa ancora come andrà a finire tale bordello, e così per tutte le città lombarde vogliono incassare questi birbanti n. 40 milioni di lire.

## Francia

PARIGI 15 Aprile

— Il sig. Armand Marrast fu nuovamente eletto presidente dell'Assemblea Nazionale ad una grandissima maggioranza.

— Noi non possiamo dare un'idea precisa sull'andamento del Colera che si manifesta in Parigi. In certi ospedali egli sembra diminuire, in certi altri crescere. Del resto si conta in questi ospedali, durante tutto il tempo dell'epidemia, 1761 colerici, e morti 1022.

— Ieri il sig. Conte di Montemolin traversò Parigi accompagnato da due aiutanti di campo, e da un consigliere di prefettura.

— Si annunzia che il governo deve fare dimani una importante comunicazione all'Assemblea Nazionale. (Corrispondance)

— Si legge nella Démocratie Pacifique:

« Fra l'Austria e la Porta la rottura è quasi completa. La Porta ha richiamato il suo ambasciatore di Vienna, e l'internunzio imperiale a Costantinopoli, barone Sturmer, ha risposto a questo richiamo domandando i suoi passaporti. Il divano non ignora l'alleanza stretta che esiste fra la Russia e l'Austria, alleanza di cui la Turchia sa che pagherà le spese al prezzo di sua propria esistenza. Così dicesi pure che il governo turco ha diretto al console austriaco in Belgrado una nota nella quale sta detto che la Porta vuol bene non opporsi all'intervento in Transilvania, ma che non soffrirebbe che i Russi mettano il piede in una terza provincia dipendente dall'impero turco . . . . . Mentre che il general russo scaccia da Bucharest i maestri di musica che imparano ai loro allievi certe arie patriottiche assai mal sonanti alle orecchie russe, Omer-Pascià accoglie questi stessi artisti e li paga per insegnare alle bande de'suoi reggimenti la Marsigliese. Chi sa se questo canto rivoluzionario non contribuirà a trarre i Turchi dal loro letargo . . . . . Di tutte le cose straordinarie di questo tempo, l'una delle meno maravigliose non è certo di veder la Turchia occupar il sentiero che dovrebbe percorrere la Francia, adottando per alleati i nostri antichi fratelli d'arme, quegli ungheresi e que' Polacchi, la cui gloria è stata per lo passato una lunga crociata contro l'Islamismo. »

#### MARSIGLIA 17 Aprile

I preparativi per l'imbarco del materiale della divisione che deve partire si seguono colla più grande attività. Ieri si vide i cannonieri ed i zappatori del genio portare ed acconciare i materiali propri a questi due corpi.

Dopo il mezzogiorno la flottiglia posta sotto gli ordini del controammiraglio Trehouart, gittò l'ancora nel nuovo porto. Ella si compone delle fregate a vapore Labrador, Christoph-Coloms, l'Orenoque, l'Albatros, e delle crette a vapore l'Infernal, Veloce e Timore.

Nel corrente della giornata un distaccamento numeroso di carabinieri militari passò per la nostra città. Questo distaccamento, datoci dall'armata delle Alpi, è destinato, dicono, al servizio della tesoreria. (Courier de Marseille.)

## Spagna

Leggiamo nell'Heraldo di Madrid, che la Catalogna si va ricomponendo a quiete. Cabrera si tiene ritirato, senza prendere una parte attiva alle operazioni e accompagnato solamente da un centinaio dei suoi. Si è confermata la notizia della presa del cabecilla Planedamant.

## Ungheria

— Abbiamo notizie di Vienna del 15 alla sera. Il supplemento serale del Lloyd dà molti dettagli della battaglia di Waitzen che fu perduta dagli imperiali e sembra che gli ungheresi siano a poche miglia da Pesth, nella quale città cercarono rifugio molti abitanti dei villaggi vicini, e le case furono trasportate a Vienna. Il generale Götz che comandava l'armata austriaca morì sul campo. Dicesi che gli ungheresi abbiano occupato la città di Waitzen. Confermasi

che Welden è nominato comandante dell'esercito d'Ungheria e che Windischgrätz è richiamato ad Olmütz. Per contro viene contraddetta la notizia della partenza di Haynau col suo corpo dall'Italia per l'Ungheria. I fogli di Vienna oggi pure si studiano di attenuare l'importanza della battaglia di Waitzen.

Intorno però a questa battaglia, abbiamo dalla Gazzetta d'Augusta del 17 li seguenti cenni, in data del 14 da Vienna: Ieri vi fu un forte combattimento a Szend-Endre nel quale gli ungheresi ebbero tutto il vantaggio. Dembinski ha fatto un movimento col quale, riunitosi a Görgey, avrebbe tagliato fuori dall'ala destra dell'armata un corpo di 8 mila imperiali. Il generale Esorich erasi ritirato in Waitzen, ma quivi, attaccato vigorosamente dagli ungheresi, ha dovuto lasciare in loro potere questa città. Molta perdita per parte d'entrambi. Il generale austriaco Götz è stato mortalmente ferito e 12 ufficiali austriaci, pur essi feriti, sono rimasti in mano agli ungheresi. Il generale Esorich si è ritirato verso Comorn. Il generale Perczel coll'armata ungherese ha passato il Danubio. Jellachich è sempre a Buda colle sue truppe: di fronte sonovi gli ungheresi, e di già piccole scaramucce sono accadute. Il conte Seliek va col centro incontro a Dembinski per impedirgli di assalire Comorn. — Si dice che l'Imperatore di Austria vada all'armata.

## Articolo Comunicato

IMOLA 12 Aprile

Noi sottoscritti, sapendo che alcuni Ufficiali del 3. Reggimento Leggeri, ingannati la maggior parte dal mal talento di pochi, hanno fatto un'ingiuria scritta al nostro Concittadino Capitano Balestracci, noi in nome della Patria comune in nome dell'amicizia e in un nome più sacro in nome della verità repulsiamo con pubblica testimonianza quell'ingiuria dell'onorevole amico, del buon cittadino, del sincero Italiano, e della sua fede e della sua volontà malleviamo colla nostra che da nessuno speriamo potrà essere dubitata.

Luigi Compadretti, Marco Membrini, Giacomo Tassinari, Giuseppe Scarabelli, Prospero della Volpe, A. Zualla.

## RECENTISSIME

CIVITAVECCHIA 24 Aprile ore 11 5/4 ant.

(Corrispondenza del CONTEMPORANEO)

Alle 10 antimeridiane è giunto in Civitavecchia un vapore d'avanguardia dell'armata francese. Un aiutante di campo del generale Oudinot è sceso a parlamentare col Preside. Egli vorrebbe subito il permesso di sbarco. Il Preside forte degli ordini avuti ha chiesto il tempo per spedire una staffetta a Roma e riceverne risposta. I francesi giunti precedono di poche ore il resto del corpo di 6,000 uomini. Altri 6,000 si sono diretti per Ancona. Diconsi nostri ausiliari e portatori delle vere libertà. Sono ora in congresso con tutte le autorità che finiranno per permettere lo sbarco. Un solo colpo di Cannone che fosse tirato in senso ostile porterebbe la multa alla città di un milione.

Ore 12 meridiane. Sono tuttora in congresso; ma ammettete che sarà loro permesso immantamente lo sbarco. Si accaseranno per quanto pare al Lazzaretto e ai Cappuccini: Pare che lascino il forte e il Comando della Piazza ai nostri.

I Triumviri alla staffetta inviata dal Preside hanno risposto che si debba stare alle istruzioni date di resistenza. Quest'oggi doveva giungere il battaglione Melara in Civitavecchia. L'Assemblea si riunisce straordinariamente questa sera. Il Circolo popolare si è messo in permanenza. Domani vi sarà una gran riunione di popolo per protestare contro una simile invasione e per annunziare la decisa volontà di non voler più il governo clericale in Roma. La città è indignata ma calma: noi siamo tranquilli sulle disposizioni di questo popolo che in momenti più critici di questo non si è mostrato indegno del nome che porta.

VITA

DI

**BEATRICE CENCI**

TRATTA DAL MANOSCRITTO ANTICO

con annotazioni

SUL PROCESSO E CONDANNA

Del Giureconsulto Farinacci

Trovasi vendibile nella tipografia Chiassi e Giannandrea piazza di Monte Citorio n. 119 dal libraio Gallarini, dal tabaccaio a piazza Colonna, alla bottega sotto il caffè nuovo, alla prenditoria a s. Andrea della Valle, da tutti i principali librai e in tutti gli uffici postali.

BIAGIO TOMBA Responsabile